

stabilire le norme), perchè tacere? Io quindi vengo a proporre alla Camera quest'ordine del giorno:

« La Camera persuasa che lo scopo del presente progetto di legge è quello di addivenire allo sgravio delle imposte con norme da stabilirsi, invita il ministro delle finanze a presentare un analogo progetto di legge dentro l'anno corrente. »

Io prego la Commissione a voler dire se accetta questo ordine del giorno ed il ministro se ha nulla ad opporre.

MANGILI. Il compito, che l'onorevole mio amico Lovatelli in gran parte ha lasciato sulle mie spalle, eccede le mie forze e, dirò anche, la disposizione dell'animo mio ben nota alla Camera.

Ciò non di meno per dovere di deputato della provincia di Ferrara io non lo posso respingere, solo imploro la benevolenza della Camera in tutto quello dove mancasse la mia pochezza. Io non dirò che brevi parole.

Anzitutto sento il debito di esprimere la riconoscenza della provincia tanto verso la nazione, come verso il Parlamento ed il Governo per la simpatia e la benevolenza che da ogni parte si è spiegata a favore di questa disgraziata provincia nel suo immenso disastro.

È mirabile, signori, lo slancio della pubblica carità tutte le volte che si tratta di qualche grande sventura. Pur troppo di queste sventure noi ne abbiamo avute parecchie in pochi mesi. L'incendio delle case di legno in Firenze, poi l'eruzione del Vesuvio e finalmente il disastro di Ferrara. Noi siamo venuti gli ultimi. Ebbene debbo dire, ad onore della nazione, che la pubblica carità ci ha trattati come se fossimo stati i primi.

La carità però, o signori, ha i suoi limiti e vi ha un punto al di là del quale non si può andare nè si deve sperare d'andare. La carità ha fatto abbastanza, adesso credo che tocchi alla nazione.

In quanto al Governo debbo dire che esso ha fatto per noi tutto quello che era possibile.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, appena conosciuto il nostro disastro, si portò sul luogo a rialzarvi colla sua presenza gli animi e a darvi tutte le disposizioni che credette necessarie. Non tardò poi ad inviare un uomo competentissimo, munito di pieni poteri, il quale prese la direzione e la responsabilità dei lavori. È vero che gli effetti delle disposizioni del signor ministro e dell'azione del suo commissario non si videro subito, ma in progresso le cose si avviano meglio assai, ed ora so che i lavori di presa della rotta sono molto bene avviati, mercè l'intelligenza di chi li dirige e mercè l'opera che gli prestano i nostri bravi pontonieri comandati dall'egregio loro colonnello Scotti.

Lo stesso signor ministro dei lavori pubblici, compreso dalle gravi preoccupazioni che sono tra noi intorno alle cause immediate che hanno dato luogo alla rotta del Po, ha ordinato un'inchiesta. Noi auguriamo

che questa inchiesta si faccia presto, e si faccia da uomini competenti ed indipendenti, affinchè il giudizio della Commissione, a ciò incaricata, possa essere bene accolto dalla coscienza universale.

Perciocchè, o signori, è di sommo interesse che noi possiamo conoscere la verità, tutta la verità in questa ricerca. Si tratta di tranquillizzare le popolazioni; si tratta del prestigio del corpo del Genio civile; si tratta principalmente della giustizia; si tratta finalmente dell'interesse dello Stato e di quello della provincia: perocchè questo stesso progetto di legge vi dice come in disastri di questa fatta sia impossibile scompagnare l'interesse generale da quello delle località che hanno sofferto.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha fatto anche qualche cosa di più. Seppe che le popolazioni della provincia di Ferrara erano in gravi angustie per le condizioni delle proprie arginature, dubitavano che quei guasti che si erano verificati nell'arginatura del Po si potessero anche avverare nelle arginature o del Po stesso in altri punti, ovvero in quelle degli altri due grandi fiumi il Panaro ed il Reno. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ordinò quindi un'ispezione generale di tutte le opere idrauliche e speriamo che quest'ispezione darà quei risultati che le popolazioni desiderano, vale a dire che si acquietino gli animi e si riassicurino gli interessi.

Ma soprattutto poi, o signori, io debbo dire, che noi siamo sommamente grati agli onorevoli signori ministri dell'interno e delle finanze per aver presentato a noi gli articoli addizionali al progetto di legge che poi disgraziatamente sono stati modificati dalla Commissione; modificazioni che più disgraziatamente ancora, sono state accettate dallo stesso Governo. Imperciocchè io credo, non so se mi lusinghi troppo, ma procurerò di dimostrarlo quando verremo alla discussione degli articoli, io credo che con quella modificazione non si raggiunga più lo scopo che si era prefisso il Governo e che sperava di ottenere la Commissione ferrarese qui venuta ad esporre e propugnare gli interessi della sua provincia.

La ragione di questa nostra speciale gratitudine verso i signori ministri dell'interno e delle finanze sta in questo che, dal fatto della presentazione degli articoli addizionali di questa legge parve a noi dimostrato questo vero, e cioè essere opinione anche del Governo che maggior danno della stessa inondazione del Po sarebbe per la provincia di Ferrara se, rientrato il Po entro il suo letto non si dovesse restituire coi grandi lavori opportuni alla provincia quella *produttività* ed *abitabilità* alla quale l'avevano elevata 50 anni di studi, di lavori, di risparmi accumulati e convertiti in opere di pubblico interesse.

E qui dovrei farvi la descrizione di quei danni, se non temessi di andare troppo per le lunghe.

Ciascuno degli onorevoli deputati, credo, abbia pre-